

Italian

# **Il bambino sordo e il suo diritto a crescere bilingue**

The Italian translation of

“The right of the deaf child to grow up bilingual”

by François Grosjean

University of Neuchâtel, Switzerland

Translated by Romana Torossi

This translation was made possible by a collaborative project between the University of Neuchâtel, Switzerland (Language and Speech Laboratory) and Gallaudet University (Signs of Literacy Program) and was funded by The Parthenon Trust and the Elysium Foundation.

# Il bambino sordo e il suo diritto a crescere bilingue\*

di Francois Grosjean  
Università di Neuchatel, Svizzera

Ogni bambino sordo, qualunque sia il livello della sua perdita di udito, dovrebbe avere il diritto di crescere bilingue. Tramite la conoscenza e l'uso della lingua dei segni come della lingua orale (nella sua forma scritta e, ove possibile, parlata), il bambino potrà acquisire appieno le sue capacità cognitive, linguistiche e sociali.

## I bisogni del bambino relativi all' uso del linguaggio

Il bambino sordo deve realizzare alcuni importanti obiettivi tramite l'uso del linguaggio:

1. Comunicare con i genitori ed il resto della famiglia il più presto possibile. Normalmente un bambino udente acquisisce l'uso del linguaggio nei suoi primi anni di vita, a condizione che sia esposto a una lingua e la possa recepire. A sua volta il linguaggio è un mezzo importante per poter stabilire e consolidare legami sociali e personali fra il bambino e i suoi genitori. Se ciò è vero per i bambini udenti deve esserlo anche per i bambini sordi. Anche loro devono poter comunicare con i propri genitori utilizzando appieno ed il più presto possibile una lingua che è loro naturale. È in buona parte con il linguaggio che si stabilisce il legame affettivo genitore-figlio.
2. Sviluppare abilità cognitive fin dalla prima infanzia. Attraverso il linguaggio il bambino sviluppa abilità cognitive che sono cruciali per il suo sviluppo personale. Fra queste troviamo varie forme di ragionamento, astrazione, memorizzazione, ecc. L'assenza totale di una lingua, come pure l'adozione di una lingua non naturale o l'uso di una lingua difficile da recepire e conoscere, possono avere conseguenze molto negative sullo sviluppo cognitivo del bambino.
3. Acquisire conoscenza del mondo. È soprattutto attraverso il linguaggio che il bambino potrà imparare a conoscere il mondo. Nel momento che il bambino comunica con i genitori, con gli altri membri della famiglia, con adulti e bambini, egli acquisisce e scambia informazioni. È proprio questa conoscenza che costituirà la base per le attività che si svolgeranno a scuola. La conoscenza del mondo esterno facilita anche la comprensione della lingua; non si può realmente comprendere una lingua senza il supporto di questa conoscenza.
4. Comunicare pienamente col mondo che ci circonda. Il bambino sordo, come quello udente, deve poter comunicare al meglio con coloro che fanno parte della sua vita (genitori, fratelli e sorelle, amici, insegnanti, adulti vari, ecc.). La comunicazione deve avvenire ad un livello ottimale di informazioni, in una

---

\* Questo breve testo è il risultato di molte riflessioni nel corso degli anni su bilinguismo e sordità. Coloro che circondano i bambini sordi fin da piccoli (genitori, medici, patologi del linguaggio, educatori, ecc.) spesso non li percepiscono come individui con un futuro bilingue e biculturale. È pensando a queste persone che ho scritto questo saggio. Vorrei ringraziare i seguenti colleghi e amici per i loro utili commenti ed i suggerimenti: Robbin Battison, Penny Boyes-Braem, Eve Clark, Lysiane Grosjean, Judith Johnston, Harlan Lane, Rachel Mayberry, Lesley Milroy, Ila Parasnis e Trude Schermer. Inoltre desidererei esprimere la mia riconoscenza alla Signora Romana Torossi e al Mason Perkins Deafness Fund, in particolar modo la Signora Elena Radutzky, per la traduzione del testo in italiano e, per finire, Corinna Domenighetti per l'attenta rilettura di quest'ultima.

lingua che sia appropriata all'interlocutore e alla situazione. In certi casi si userà la lingua dei segni, in altri la lingua orale (in una delle sue modalità), a volte le due lingue in alternanza.

5. Relazionarsi culturalmente a due mondi. Attraverso il linguaggio, il bambino sordo dovrà progressivamente entrare a far parte sia del mondo udente che del mondo sordo. Egli si dovrà identificare, almeno in parte, col mondo degli udenti che è quasi sempre il mondo dei suoi genitori e membri della famiglia (il 90% dei bambini sordi hanno genitori udenti). Ma il bambino dovrà anche al più presto entrare in contatto con il mondo dei sordi, l'altro suo mondo. Il bambino si deve sentire a suo agio in questi due mondi e potersi identificare il più possibile con ciascuno di essi.

## **Il Bilinguismo è l'unico modo per venire incontro a questi bisogni**

Il bilinguismo consiste nella conoscenza e nell'uso regolare di due o più lingue. Il bilinguismo nella modalità lingua dei segni - lingua orale è l'unico modo in cui il bambino sordo potrà soddisfare i suoi bisogni, che sono quelli di comunicare con i propri genitori, sviluppare le abilità cognitive, acquisire conoscenza del mondo, comunicare in modo soddisfacente col mondo che lo circonda, e relazionarsi culturalmente al mondo degli udenti e dei sordi.

### **Che tipo di bilinguismo?**

Il bilinguismo del bambino sordo include sia la lingua dei segni, usata dalla comunità dei sordi, sia la lingua orale, usata dalla maggioranza udente. Quest'ultima verrà acquisita nella sua modalità scritta e, se possibile, parlata. A seconda del bambino, le due lingue giocheranno diversi ruoli: per alcuni sarà prevalente la lingua dei segni, per altri la lingua orale, altri ancora troveranno un equilibrio fra le due lingue. È inoltre possibile l'uso di diversi tipi di bilinguismo poiché, essendoci diversi livelli di sordità, le modalità di contatto con la lingua sono di per sé complesse (quattro modalità di linguaggio, due sistemi di produzione e di percezione, ecc.). Detto questo, la maggior parte dei bambini sordi diverrà a vari livelli bilingue e biculturale. In questo senso non saranno diversi da circa la metà della popolazione mondiale che vive con due o più lingue (è stato stimato che attualmente la popolazione bilingue nel mondo equivale, se non supera, quella monolingue). Come gli altri bambini bilingue, essi useranno le due lingue nella vita di tutti i giorni e, a diversi livelli, appariranno ai loro due mondi - in questo caso, il mondo degli udenti e il mondo dei sordi.

### **Che ruolo ha la lingua dei segni?**

La lingua dei segni è la prima lingua (o una delle prime due lingue) che i bambini affetti da una perdita grave dell'udito devono acquisire. È una lingua naturale ed è una lingua a tutti gli effetti, che assicura una comunicazione piena e completa. Al contrario della lingua orale, la lingua dei segni permette al bambino sordo di comunicare precocemente e articolatamente con i propri genitori, alla condizione che questi la acquisiscano con rapidità. La lingua dei segni avrà un ruolo importante nello sviluppo cognitivo e sociale del bambino sordo e lo aiuterà ad acquisire conoscenza del mondo. Permetterà anche al bambino di acculturarsi nel mondo dei sordi (uno dei due mondi cui egli appartiene) nel momento in cui viene a contatto con quel mondo. Inoltre la lingua dei segni faciliterà l'acquisizione della lingua orale, sia essa nella sua modalità orale o scritta. È risaputo che una prima lingua appresa in modo naturale, sia essa lingua orale o dei segni, favorirà enormemente l'acquisizione di una seconda lingua. Infine, la capacità di usare la lingua dei segni garantisce che il bambino sappia padroneggiare almeno una lingua. Nonostante i notevoli sforzi dei bambini sordi e delle figure professionali che li circondano, e nonostante l'uso di diversi supporti tecnologici, è un fatto che molti bambini sordi incontrano grandi difficoltà nella produzione e percezione del linguaggio orale nella sua modalità parlata. Quando il bambino sordo deve attendere diversi anni per raggiungere un livello soddisfacente che rischia di non essere mai raggiunto, e nello stesso tempo gli viene negato l'accesso ad una lingua che soddisfi i suoi bisogni immediati (la lingua dei segni), significa fundamentalmente che egli rischia di subire un ritardo dello sviluppo, sia esso linguistico, cognitivo, sociale o personale.

## **Che ruolo ha la lingua orale?**

Essere bilingue significa conoscere e usare due o più lingue. Per il bambino sordo l'altra lingua sarà la lingua orale usata dal mondo udente al quale anche egli appartiene. Questa lingua, nella sua modalità parlata e/o scritta, è quella dei suoi genitori, di fratelli e sorelle, della famiglia allargata, dei futuri amici, datori di lavoro, ecc. Quando coloro che interagiscono con il bambino nel quotidiano non conoscono la lingua dei segni, è importante che la comunicazione avvenga comunque e ciò può accadere solo usando la lingua orale. Ed è questa la lingua che, soprattutto nella sua modalità scritta, sarà un mezzo importante per l'acquisizione del sapere. Quasi tutto ciò che apprendiamo, a casa o, più generalmente, a scuola, viene trasmesso tramite la scrittura. Inoltre, il rendimento scolastico del bambino sordo e i suoi traguardi professionali futuri dipenderanno in larga parte da una buona padronanza della lingua orale, nella sua modalità scritta e, se possibile, parlata.

## **Conclusioni**

È nostro dovere permettere al bambino sordo di acquisire due lingue, la lingua dei segni della comunità dei sordi (come prima lingua se la perdita di udito è grave) e la lingua orale della maggioranza udente. Per raggiungere questo obiettivo il bambino deve essere in contatto con le due comunità linguistiche e deve sentire la necessità di apprendere e usare ambedue le lingue. Contare su una sola lingua, quella orale, confidando nel recente sviluppo di nuovi supporti tecnologici, pone un'ipoteca sul futuro del bambino sordo. Significa mettere a rischio lo sviluppo cognitivo e personale del bambino e negare il suo bisogno di relazionarsi culturalmente ai due mondi cui egli appartiene. Un contatto precoce con le due lingue darà al bambino più garanzie che il contatto con una sola lingua, qualunque sia il suo futuro e a qualunque mondo egli scelga di appartenere (nel caso ne scelga uno solo). Nessuno si pente di conoscere varie lingue ma ci si può certamente pentire di non saperne abbastanza, specialmente quando è in gioco lo sviluppo personale. Ogni bambino sordo dovrebbe avere il diritto di crescere bilingue ed è nostra responsabilità aiutarlo in questo senso.

### Dello stesso autore:

Grosjean, F. (1982). *Life with Two Languages: An Introduction to Bilingualism*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Grosjean, F. (1987). Bilingualism. In *Gallaudet Encyclopedia of Deaf People and Deafness*. New York: McGraw-Hill.

Grosjean, F. (1992). The bilingual and the bicultural person in the hearing and in the deaf world. *Sign Language Studies*, 77, 307-320.

Grosjean, F. (1994). Individual bilingualism. In *The Encyclopedia of Language and Linguistics*. Oxford: Pergamon Press.

Grosjean, F. (1994). Sign Bilingualism: Issues. In *The Encyclopedia of Language and Linguistics*. Oxford: Pergamon Press.

Grosjean, F. (1996). Living with two languages and two cultures. In I. Parasnis (Ed.), *Cultural and Language Diversity: Reflections on the Deaf Experience* (pp. 20-37). Cambridge University Press.